

NO al Tfr nei fondi pensione!

Con l'approvazione della Finanziaria a dicembre è entrata in vigore la controriforma sul Tfr (la liquidazione) per i lavoratori dipendenti. Entro il 30 giugno 2007 si dovrà decidere se utilizzare il proprio Tfr per avere una pensione privata oppure lasciare le cose come stanno. Nel primo caso il Tfr verrà destinato ad un fondo pensione; nel secondo continuerà ad essere accantonato mensilmente.

La scelta di destinare il Tfr a un fondo pensione è irrevocabile. Al contrario chi decide di lasciarlo in azienda, potrà sempre – anche trascorsi i 6 mesi – destinare le liquidazioni ai fondi pensione. La scelta dovrà essere esplicita e compiuta mediante comunicazione in forma scritta attraverso un apposito modulo. Altrimenti il Tfr del lavoratore sarà destinato automaticamente a un fondo pensione, secondo il metodo del silenzio assenso.

Il meccanismo del silenzio assenso è uno stratagemma volto a rastrellare quante più adesioni possibili, dato che neanche il ricatto di una pensione pubblica misera, l'illusione di rendimenti significativi e una fiscalità agevolata sono sufficienti a raggiungere l'obiettivo indicato dal ministro del lavoro, cioè che il 40% dei lavoratori aderisca ai fondi.

Meglio di noi l'hanno spiegato in questi giorni quotidiani che non si possono certo definire strenui difensori degli interessi dei lavoratori. Ecco cosa ci spiega l'inserito economico di *Repubblica, Affari e finanza*, del 26 marzo: *"Il silenzio assenso salverà la previdenza complementare. A quasi metà del percorso entro il quale 11 milioni di lavoratori dovranno scegliere cosa fare del proprio Tfr, solo una sparuta minoranza (poco più di 100mila persone, secondo le prime stime della Covip) ha già optato per i fondi. Il resto sta aspettando ma forse non sceglierà nemmeno, lasciando tacitamente che i futuri accantonamenti per la vecchia liquidazione vada al fondo negoziale di riferimento."* Lo stesso articolo ci spiega con candido cinismo che in tutto il mondo è così, perché là dove il lavoratore ha libertà piena di scelta, tendenzialmente partecipa poco a questo tipo di iniziative.

Un meccanismo, quello del silenzio-assenso, che ha anche altri risvolti negativi per i lavoratori; se un lavoratore dichiara di volersi tenere il Tfr, dovrà ribadire questa volontà ogni volta che cambia lavoro anche dopo il 30 giugno, sia che abbiano un contratto a tempo determinato che a tempo indeterminato.

In sostanza i lavoratori precari che cambieranno rapporto di lavoro frequentemente dovranno ricordarsi ogni volta di

compilare il modulo continuamente. Se non lo faranno si vedranno portare via parte del loro salario (differito ma pur sempre salario) che in molti casi è utile per i periodi di inattività. Questo vale, ad esempio, anche per le centinaia di migliaia di lavoratori immigrati, magari di recente entrata in Italia e con poca conoscenza della lingua e ancor di più della normativa italiana. **Intanto le aziende, che secondo la legge sono obbligate a distribuire e ricordare al lavoratore di compilare il modulo, se non lo faranno non avranno nessun tipo di sanzione.**

Viene da farsi una domanda: se veramente è nell'interesse dei lavoratori consegnare a speculatori finanziari i propri soldi che bisogno c'era di utilizzare escamotage del genere? L'istinto dei lavoratori ancora una volta ha la vista più lunga di chi, anche nel sindacato, sembra avere fatto dei fondi pensione una ragione di vita.

Tenersi il Tfr è a nostro modesto parere la scelta più corretta, sia per i rischi impliciti nei fondi pensione, sia perché è il modo migliore per lanciare un chiaro segnale a tutti coloro che stanno lavorando per un nuovo attacco alla pensione pubblica: la pensione è un diritto di tutti i lavoratori, non accettiamo di metterla in mano alla speculazione finanziaria e a interessi privati che da sempre sono contrapposti ai nostri.

• **Il rendimento dei fondi pensione non è garantito, si basa su previsioni stimate sui rendimenti degli anni precedenti. Sono investiti portati sui mercati finanziari che comportano sempre il rischio di poter perdere una parte o tutto il capitale versato. Il Tfr invece si rivaluta ogni anno dell'1,5% fisso più il 75% dell'inflazione.**

• **La scelta di destinare il Tfr a un fondo pensione è irrevocabile. Al contrario chi decide di lasciarlo in azienda, potrà sempre – anche dopo il 30 giugno – destinare le liquidazioni ai fondi pensione. La scelta dovrà essere esplicita e compiuta mediante comunicazione in forma scritta attraverso un apposito modulo. Altrimenti il Tfr del lavoratore sarà destinato automaticamente a un fondo pensione, secondo il metodo del silenzio assenso.**

• **Non regalare il tuo Tfr! Compila il modulo indicando la tua volontà di non versarlo alla previdenza complementare.**

• **L'unica soluzione è pretendere una pensione pubblica dignitosa. Il compito dei sindacati dovrebbe essere quello di mobilitarsi per questo.**

Consulta il sito www.marxismo.net chiamaci allo 0266107298 scrivici redazione@marxismo.net

FalceMartello
Tendenza Marxista del PRC